



Live Dal concertone del primo maggio dell'anno scorso

Il concertone del 1. maggio? Quest'anno sarà dedicato alla Costituzione

Fervono i preparativi per l'appuntamento musicale dei sindacati in piazza San Giovanni, che sarà seguito in diretta da Rai3 e Radio 2. Garimberti: la Carta è il nostro faro. Neri Marcorè: la satira dovrebbe essere libera..

VALERIA TRIGO

ROMA

Sarà il concerto dell'Italia unita, certo. Ma soprattutto sarà il concerto della Costituzione. Uno spirito particolare aleggia quest'anno sul tradizionale appuntamento dei sindacati in piazza San Giovanni a Roma. I preparativi fervono, e sono attesi a decine di migliaia, che si contenderanno la capitale con i pellegrini in arrivo per la santificazione di Wojtyła. A togliere gli ultimi dubbi sul valore politico della manifestazione, lo stesso presidente della Rai, Paolo Garimberti, che ieri a Viale Mazzini ha presentato la copertina della Rai all'evento: «L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, come dice l'articolo 1 della Costituzione italiana e speriamo che resti tale. La Carta è il nostro il nostro faro che dobbiamo seguire come cittadini e lavoratori». Ma Garimberti ha anche rilevato come oggi «senza democrazia non c'è lavoro, senza lavoro non esiste democrazia». Presente anche il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, che ha evidenziato da parte sua come «la ricostruzione della nostra Repubblica è passata attraverso i principi del lavoro, principi che bisogna riattualizzare alla luce della nuova realtà e delle nuove esigen-

ze. Farebbero bene i governi centrali e locali a mettere mano all'economia che zoppica perché senza una buona economia non avremo posti di lavoro per i giovani». Da parte sua il segretario confederale della Cgil, Danilo Barbi, ha ricordato come l'Italia «sta attraversando una crisi che mette alla prova il mondo del lavoro, forza unificante e legame sociale per il Paese».

DIRETTE TV

Per quanto riguarda il concertone, il servizio pubblico sarà presente, per fortuna, sia con la diretta su Rai3 e Radio2, sia con ampi spazi nei tg e nei gr. Per la prima volta sul palco di San Giovanni insieme Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Il concerto, con la regia di Stefano Vicario, sarà condotto da Neri Marcorè: «La parte dedicata alla satira - ha spiegato l'attore - sarà molto sacrificata dalla par condicio. Ma insieme a Luca Barbarossa faremo qualcosa che abbiamo già sperimentato. Anche se la satira dovrebbe essere libera». Il concerto vedrà il contributo speciale di Ennio Morricone che dirigerà l'inedito *Elegia per l'Italia* e di Gino Paoli che intonerà *Va pensiero*. Sul palco si alterneranno Caparezza, i Subsonica, Daniele Silvestri, Peppe Servillo, Fausto Mesolella, Modena City Ramblers, Paola Turci, Eugenio Finardi, Enzo Avitabile, Banderish ed Edoardo de Angelis. Ci saranno anche l'attore Ascanio Celestini e lo scrittore Andrea Camilleri. ♦

Fura dels Baus, mortale partita a due dentro una scatola sospesa

Per la prima volta in scena al Teatro alla Scala un'opera diretta da una donna: Susanna Malkki. Ma è stata anche la prima volta per «Quartett» con la regia di Alex Ollé de La Fura dels Baus. Repliche fino al 7 maggio.

PAOLO PETAZZI

MILANO

Una partita atroce tra due personaggi è al centro della nuova opera di Luca Francesconi commissionata dalla Scala, *Quartett*, accolta alla prima da un caldo e meritissimo successo. Il titolo è lo stesso del dramma di Heiner Müller da cui il compositore ha tratto il libretto (traducendolo in inglese): in questa geniale riscrittura-reinvenzione delle *Relazioni pericolose* di Choderlos de Laclos la Marchesa di Merteuil e il Visconte di Valmont si dilanano e distruggono recitando una commedia mortale, scambiandosi talvolta i ruoli o assumendo quelli delle loro vittime, la signora di Tourvel e Cécile Volanges (di qui il titolo «quartetto»), in un gioco di maschere e di specchi condotto con disperato nichilismo, con la volontà di negare ogni interiorità e di cancellare tutto ciò che non è ricerca del potere e del piacere come dominio sugli altri.

Arduo è cimentarsi con la straordinaria forza teatrale del linguaggio di Müller, e Francesconi ci è riuscito anche attraverso una prospettiva originale, valendosi della traduzione inglese (con la duttile e incisiva brevità che consente) e andando oltre la dimensione dell'opera da camera che il testo sembra richiedere. Nella complessa concezione dell'opera di Francesconi non c'è solo la dimensione chiusa e claustrofobica della mortale partita a due, metafora densa di implicazioni di una società in crisi: la voce della natura, del mondo esterno, di tutto ciò che anche negli stessi protagonisti sfugge al controllo pseudorazionale, è incarnata da un'orchestra grande e dal coro invisibili (i cui suoni giungono in sala attraverso altoparlanti), mentre un complesso di una ventina di musicisti sta in buca: i mo-

menti che in partitura sono chiamati «sogni» mediano tra le due sfere.

Il dilagare del suono dei complessi invisibili, che spesso danno vita a fasce sonore piuttosto statiche, contrasta con l'estrema, frenetica mobilità della scrittura del complesso in buca, che crea un rapporto nervoso e flessibilissimo con il mutare delle inflessioni vocali. La natura del gioco di maschere e specchi dei due interpreti porta il compositore a usare una grande, duttile varietà di vocaboli musicali e di comportamenti vocali, dalla tensione post-espressionista delle prime scene ai modi insinuanti delle scene di seduzione, per citare solo due esempi, sempre con coinvolgente evidenza espressiva. Orchestra invisibile e coro sono determinanti fra l'altro nel sospeso inizio e alla fine, che introduce una variante: le ultime parole del testo di Müller sono cantate, in tedesco, dal coro, mentre la Marchesa fa a pezzi la stanza-prigione, nel gelo attonito delle ultime pagine.

«Quartett»

È stata accolta alla prima da un meritato e caldo successo

Splendida la realizzazione musicale e scenica. Susanna Mälkki, la giovane finlandese che guida l'Ensemble InterContemporain, ha diretto con grande intelligenza e impeccabile sicurezza, coadiuvata dal secondo direttore J.M. Lavoie. Il soprano Allison Cook e il baritono Robin Adams sono stati esemplari, perfetti da ogni punto di vista, musicale e scenico, tanto che sembravano identificarsi con la magnifica regia di Alex Ollé.

Lo spettacolo mi è parso uno dei più pertinenti, incisivi e misurati della Fura dels Baus: lo spazio scenico (di Alfons Flores) presenta una struttura stratificata che corrisponde a quella della musica, con una piccola stanza sospesa al centro della scena e uno spazio intorno a tratti invaso dalle bellissime proiezioni di Franc Aleu. ♦